

honsell, uniud, strassoldo, innovaction

**L'INTERVISTA**

**Il rettore Honsell: «In Friuli  
un museo della scienza»**

**ANTONINI A PAGINA II**



INTERVISTA



AL RETTORE

# «Voglio un museo della scienza da toccare»

Honsell: «Dobbiamo suscitare curiosità per creare una generazione di innovatori». «Si può partire con 100mila euro»

di **Francesco Antonini**

Un museo della scienza quotidiana, quella che incontriamo tutti i giorni senza accorgercene. Attraente anche per chi si fa prendere dal panico di fronte a una formula matematica o ricorda con angoscia le interrogazioni di fisica al liceo.

È l'ultima scommessa del rettore Furio Honsell, alla vigilia di un'elezione che sembra un'incoronazione annunciata.

**Professor Honsell, per l'elezione del rettore è in corsa solo lei?**

«Non lo so, le candidature si presentano il 17. Se ci fosse un avversario non mi creerebbe alcun disagio, lo vedrei come un fatto naturale e persino auspicabile. Anche se la continuità di azione è uno dei segreti del successo dell'Università di Udine».

**Continuità in che senso?**

«Tutti i rettori, molto diversi tra loro, hanno portato avanti l'opera del predecessore. Con creatività, ovviamente, perché essere creativi è l'unica caratteristica necessaria per un rettore. Bisogna saper cogliere lo spirito del tempo. Oggi ad esempio in Friuli un imprenditore che non fa innovazione si sente in colpa, e l'Università ha avuto un ruolo in tutto questo».

«Uno dei punti più innovativi del suo programma è il museo della scienza. Quando è maturata questa idea?»

«L'ho sempre considerato un elemento importante per un ateneo».

**«Lo vedrei bene in centro città. Nel giro di qualche mese si potrebbe cominciare»**

**Perché?**

«Perché la scienza dev'essere vista come qualcosa di vivo, mentre oggi ce n'è una fruizione passiva. Viviamo la scienza come qualcosa di spettacolare e di distante. Tant'è vero che non riusciamo più a ripartire nulla...».

**Quasi un paradosso.**

«È così: viviamo in un'epoca scientifica, ma la fantasia scientifica nei giovani è molto minore di un secolo fa. Per il museo che ho in testa la parola chiave è maneggevole. Nei musei è agghiacciante leggere la scritta "non toccare". Io vorrei un museo della scienza "da toccare"».

**Musei del genere esistono già?**

«Ce ne sono in Europa, in America e in Asia. In India c'è una grande tradizione in questo senso».

**E in Italia?**

«Qualcosa è stato fatto a Napoli, a Milano. Ma c'è ancora molto da inventare. A dire il vero anche in Friuli se ne parlò».

**Quando?**

«Udine Alta Tecnologia sviluppò un progetto di educazione scientifica, bisogna darne atto a Cecotti. Però volevano realizzare uno schermo tridimensionale che costava una cifra notevolissima. Invece noi

abbiamo portato il teatro virtuale a Innovaction con grande soddisfazione e costi modesti. Non è necessario fare grandi cose ma instillare la curiosità: alla fine della visita una persona dovrebbe essere in grado di provare a fare il regista di un teatro virtuale. Penso a una sorta di museo-laboratorio. La stessa matematica non è affatto distante, è anzi molto presente nella vita quotidiana e nella natura».

**Ad esempio?**

«Provi a incrociare le braccia...».

**Fatto. E allora?**

«Lei ha "disegnato" un'elica sinistrorsa, io quando incrocio le braccia faccio un'elica destrorsa. Così si può imparare a descrivere la natura».

**Che sezioni immagina nel "suo" museo?**

«Bisognerebbe occuparsi di fisica elementare e di fisica classica. Ma anche di dinamica, di acustica - cioè di musica dal punto di vista scientifico - e di plurilinguismo. Per non parlare della dimensione

quantistica, che potrebbe aiutarci a capire quanti laser ci sono in questa stanza...».

**Insomma lei pensa a un museo che ci aiuti a scoprire in modo diretto le conoscenze scientifiche di base.**

«Sì, un luogo dove la fantasia possa svilupparsi. Il museo sarebbe rivolto soprattutto ai bambini. Lo ritengo essenziale per creare una generazione di innovatori permanenti».

**Ci fa un altro esempio di prova pratica?**

«Ha mai provato a tirarsi su grazie a una carrucola?».

**No.**

«Ebbene, tutte le volte che uno lo fa impara qualcosa sulla fisica e poi finisce per pensare "beh, in fondo è facile, allora quasi quasi mi metto a studiare". Mi sento un po' come il Lutero della situazione. ognuno abbia un rapporto diretto con la scienza, interpreti la scienza come vuole».



**LA NUOVA SFIDA DEL RETTORE**  
Furio Honsell, rettore dell'Università di Udine, sta per candidarsi per il terzo mandato alla guida dell'ateneo friulano e punta molto sulla realizzazione di un innovativo Museo della scienza

**In regione esiste già l'Immaginario scientifico di Trieste. Cosa ne pensa?**

«Non l'ho mai visto così a fondo da poter dare un giudizio. Ma ho l'impressione che privilegi l'aspetto spettacolare della scienza anziché quello didattico. Io invece vorrei suscitare curiosità, far sorgere domande».

**Qualcosa di pratico, insomma.**

«Quel che fa da anni Marisa Michelini con le sue giornate della cultura scientifica. Il problema è il trasferimento della conoscenza che non può essere riservato solo ai super-esperti: l'innovazione deve essere re-interpretata da tutti».

**Ma di questo museo esiste già un progetto? E quanto costa?**

«I progetti ci sono, non è un problema. Il costo? Può andare dai 100mila euro ai 100 milioni... Già con 100 mila euro e un certo numero di metri quadri si potrebbe avere un flusso costante di giovani visita-

tori. Lo spazio minimo? 500 metri quadri».

**Cerca partner finanziari o l'Università potrebbe fare da sola?**

«L'Università può co-finanziare, ma il problema maggiore è quello degli spazi e servirebbe collaborazione. Noi abbiamo sempre bisogno di aule studio, non posso mica dire ai miei studenti "adesso vi mando via da qui perché devo fare il museo della scienza"».

**Meglio in centro città o in periferia, magari ai Rizzi o in Fiera?**

«Ai Rizzi bisognerebbe costruire un edificio nuovo. Quanto alla Fiera, dovrebbe privarsi di uno dei suoi spazi. Io lo vedrei meglio in centro, anche come attrattiva per i turisti».

**In quanto tempo potrebbe essere realizzato?**

«Nel giro di qualche mese si potrebbe collocare una trentina di installazioni. Anche legate alle aziende del nostro territorio: si potrebbero mostrare le scoperte che hanno permesso a certe imprese friulane di diventare leader. Non ha senso, tanto per capirci, mostrare l'ultimo modello di telefonino, ma far capire i passaggi che hanno portato alla telefonia mobile».

**Dando per scontata la sua rielezione, lei si aspetta di vedere il museo aperto al pubblico entro la fine del prossimo triennio?**

«Spero di sì. Udine città dell'innovazione non è completa senza un museo della scienza da toccare».

**Non è che lei stia pensando a un progetto così popolare perché ha in testa già il "dopo", la carriera politica?**

«Non intendo candidarmi a sindaco. Potrei prendere in considerazione questa possibilità solo se non venissi rieletto».

**Però c'è chi le sta facendo pressioni, così come avvenne per le provinciali.**

«Sì, ma sono pressioni a cui è facile resistere. Io preferirei davvero completare il mio impegno da rettore. Non ho una vocazione naturale alla politica. A livello di realizzazione personale, preferirei imparare un'altra lingua o studiare il pianoforte».

**Però lei disse che, concluso il mandato, non avrebbe scartato l'opzione politica.**

«Lo ribadisco. Un impegno politico lo sentirei addirittura come un dovere, ma solo se un giorno dovesse risultare chiaro che è davvero utile alla collettività».

**Per intanto lei, che è stato prorettore di Strassoldo, potrebbe in qualche modo indicare il suo successore. Se vincerà, chi sarà il suo vice?**

«Sarà ancora Maria Amalia D'Aronco. Che però tra un anno andrà in pensione».

Innovatore ed estroverso, il rettore non scopre ancora tutte le sue carte. Una prudenza che alimenta un sospetto: sta già studiando da politico?

---

«Non intendo  
candidarmi a sindaco  
ma in futuro la politica  
potrebbe anche  
diventare un dovere»

---